

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Impianto idroelettrico Santa Susanna
Proponente	Italbon S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Rieti Comune di Colli sul Velino Località Petracca

Registro elenco progetti n. 51/2015 Verifica

Pronuncia di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Paola Pelone _____	IL DIRIGENTE DELL'AREA Ing. Flaminia Tosini _____
MA _____	

Preso Atto che su l'opera in argomento è stata richiesta dalla Proponente la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs.152/06 e che in data 24/09/2015 la Società Italbion S.r.l. ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e copia dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V parte II del D.L.gs. 04/08 e ha provveduto a pubblicare sul Bollettino Ufficiale Regione Lazio del 10/02/2015 n.12, l'annuncio di avvenuto deposito.

Il progetto e lo studio sono iscritti nel registro dei progetti al n. 51/2015 dell'elenco.

Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico e non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.20, comma 3, parte II del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

Esaminati gli elaborati trasmessi a seguire:

1. Relazione tecnica
2. Corografia IGM
3. Bacino imbrifero
4. Planimetria generale su carta tecnica regionale stato attuale
5. Planimetria generale stato attuale
6. Ortofoto stato di progetto
7. Sezioni attuale
8. Sezioni in esercizio
9. Planimetrie opere
10. Prospetti e sezioni opere
11. Area di cantiere e accessi
12. Viste tridimensionali impianto

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Localizzazione e caratteristiche

Il presente progetto riguarda la realizzazione di una centralina idroelettrica con captazione idraulica sul Canale di Santa Susanna, che scorre per circa 9 km dalle sue sorgenti localizzate in località Santa Maria (frazione Piedicolle del Comune di Rivodutri) fino a sfociare nel fiume Velino.

Si prevede di localizzare l'opera in prossimità della confluenza del canale stesso con il fiume Velino, circa 30 metri a monte, in corrispondenza di una serie di salti di fondo ravvicinati. Si prevede inoltre di realizzare le opere necessarie alla captazione delle acque e a quelle necessarie per il sostegno dell'impianto di produzione di energia elettrica, in prossimità della sponda idrografica destra. Tali manufatti, completamente integrati con l'ambiente circostante, serviranno per convogliare le acque verso una turbina kaplan e restituirli subito dopo. Oltre a questo dovrà essere installato un piccolo box prefabbricato in grado di contenere e proteggere i quadri di controllo e di misura dell'energia elettrica prodotta. Tale box, installato in prossimità della turbina, verrà posto sul lato esterno dell'argine in corrispondenza delle opere.

Si evidenzia che il progetto, così come illustrato, prevede la realizzazione di un "Impianto di derivazione con presa e rilascio non fisicamente distinte " e quindi di tipo PUNTUALE. Pertanto tutte le opere e i manufatti in progetto (presa, kaplan, restituzione unica delle acque nel canale) sono dislocati in corrispondenza dello sbarramento sul salto esistente.

Alla chiusura in esame dell'opera in progetto, in corrispondenza della traversa di presa, si hanno le seguenti caratteristiche:

- corso d'acqua sotteso: Canale Santa Susanna



- ubicazione: località Torrone in comune di Colli sul Velino
- ubicazione captazione: N 4706671.26, E 2337449.74 (coordinate Gauss– Boaga fuso est)
- ubicazione restituzione: N 4706666.4639, E 2337441.8451 (coordinate Gauss – Boaga fuso est)
- quota traversa di presa 372,80 m s.l.m.
- portata massima derivabile: 5,50 m³/s
- portata minima derivabile: 1,375 m³/s (25% della massima)
- portata media derivabile: 5,19 m³/s
- salto legale di concessione: 2,81 m

Piano Territoriale Paesaggistico

Dall'indagine condotta al fine di individuare le Norme ed i Piani che possano interferire con l'intervento in questione, risultano i seguenti vincoli:

Dall'analisi della tavola B del PTPR si desume che l'area in oggetto rientra in areaboscata e nella fascia di rispetto dei corsi delle acque pubbliche e in zona classificata cd058_001 (art 136 D.L. 42/04): vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche.

Sintesi del progetto

Le opere in progetto consistono sostanzialmente nei seguenti manufatti:

- opera di captazione "ad acqua fluente" senza bacino di regolazione composta da traversa con paratoie a ventola;
- canale di ingresso che immette l'acqua nella turbina;
- vano di alloggiamento della turbina kaplan;
- canale di restituzione che reimmette l'acqua nel canale;
- scala di risalita dell'ittiofauna;
- locale stagno parzialmente interrato, in grado di contenere i quadri di controllo e di misura.

Calcolo del Minimo Deflusso Vitale (MDV)

Si evidenzia che il progetto, prevede la realizzazione di un "Impianto di derivazione con presa e rilascio non fisicamente distinte " e quindi di tipo PUNTUALE. Pertanto tutte le opere e i manufatti in progetto (presa, kaplan, restituzione unica delle acque nel canale) sono dislocati in corrispondenza dello sbarramento sul salto esistente.

Non ci sarà alcun tratto di canale sotteso dalla derivazione, per cui l'MDV transiterà nella scala di risalita dell'ittiofauna e servirà per il corretto funzionamento della stessa. Vista la geometria della scala di risalita, la giusta quantità d'acqua per il corretto funzionamento della stessa è ritenuta essere di 100 l/s costanti.

Metodi di misura delle portate turbinate e rilasciate

Durante la fase di esercizio dell'impianto verranno effettuate regolari attività di monitoraggio delle portate, sia per quanto riguarda quelle derivate attraverso l'impianto ai fini produttivi, sia per quelle liberamente fluenti in alveo in corrispondenza della traversa, sia per quelle rilasciate ai fini del Minimo Deflusso Vitale attraverso la scala di risalita dell'ittiofauna. Tale monitoraggio verrà effettuato utilizzando le opportune strumentazioni tecniche in grado di restituire dati e di trasmetterli in tempo reale, anche a distanza, ai ricettori abilitati.

Si prevede quindi di realizzare, in prossimità dello sbarramento e dell'opera di presa in progetto, una stazione di misura in continuo grazie alla quale è possibile risalire alla misura delle portate derivate transitanti nella turbina, alla misura di quelle rilasciate ai fini del MDV e di quelle ulteriormente rilasciate transitanti sopra la traversa.

Modalità di funzionamento

Il funzionamento della centralina prevede che tutte le manovre siano automatizzate, da quelle inerenti la normale gestione a quelle di emergenza nel caso in cui l'impianto debba essere messo in sicurezza in modo tempestivo. Infatti, nel caso di fenomeni idraulici anomali come piene o esondazioni, l'impianto è progettato per andare in arresto di sicurezza, ed aprire le paratoie a ventola della traversa in modo

graduale, per evitare un eccessivo innalzamento del pelo libero a monte della traversa stessa. Infatti l'impianto è provvisto di un sensore che monitora costantemente il livello del pelo libero di monte, che qualora dovesse superare il valore limite stabilito, metterebbe in atto la procedura di sicurezza.

La quota stabilita come massima è quella corrispondente a portate del Canale di Santa Susanna superiori a 10,000 m³/s, ovvero circa 25 cm oltre la traversa di progetto, alla quota di 373,05 m s.l.m. A questa quota abbiamo ancora 143 cm di franco di sicurezza sulla sommità arginale.

Il sistema automatico interviene inizialmente aprendo in modo graduale la paratoia a ventola centrale facendo defluire l'acqua naturalmente attraverso il canale e ripristinando livelli di sicurezza.

E' stata considerata come portata limite 10,00 m³/s perché:

- è una portata considerevole, seppur non considerata di piena, per il Canale Santa Susanna;
- è una portata non ricorrente ad ogni evento atmosferico;
- oltre questa portata, anche il Fiume Velino sarebbe ad un livello tale da pregiudicare il corretto funzionamento dell'impianto, per cui non ci sarebbe nemmeno la possibilità di mantenere in funzione la turbina.

In caso di anomalie o guasti in concomitanza con la massima piena mai registrata e l'impianto fermo che non fa defluire alcuna portata, il peggior scenario possibile, con le paratoie abbassate il livello di monte sarebbe al massimo di 40 cm sopra la quota della traversa, ovvero a quota 373,20 m s.l.m. e rimarrebbe comunque un franco di sicurezza di 128 cm sulla sommità arginale.

Accessibilità al sito e localizzazione del cantiere

L'accesso al sito in oggetto avverrà sfruttando la viabilità esistente.

L'accesso al cantiere dell'opera di presa avverrà da Via Loc. Torrone, per poi procedere per circa 80 metri su una strada poderali posta sulla sommità dell'argine destro del corso d'acqua. L'accesso al fiume avverrà da sponda destra, senza il taglio della vegetazione, né la movimentazione di materiali per la sistemazione della pista di cantiere. A lavori ultimati tutte le superfici coinvolte, anche indirettamente e provvisoriamente dalle attività di cantiere, verranno ripulite e reinerbite con ricollocazione dello scotico vegetale precedentemente accantonato e con semina a spaglio con fiorume di essenze derivate da fienagioni dei prati limitrofi alle aree d'intervento, associato a un miscuglio autoctono e concime.

Allacciamento alla rete elettrica

L'impianto sarà allacciato alla rete elettrica pubblica: l'allacciamento sarà realizzato tramite un cavidotto interrato che, partendo dal quadro contatore Enel adiacente al locale elettrico, conetterà l'impianto al punto di consegna indicato da Enel.

Sintesi delle mitigazioni

Le principali misure di mitigazione permanenti, previste per la realizzazione dell'impianto sono:

- Ripristino presso le opere di sbarramento del passaggio per pesci.
- Ripristino vegetazionale delle zone di cantiere e delle superfici danneggiate allo scopo di ottenere un'ottimizzazione delle caratteristiche del sito dal punto di vista estetico, paesaggistico e funzionale.
- Ripristino delle situazioni paranaturali prossime all'alveo allo scopo di accelerare il naturale e spontaneo processo di colonizzazione dell'area da parte delle varie componenti biotiche del sito proprie della situazione stabile ed equilibrata. In particolare: piantumazione di specie arboree ed arbustive per la ricostituzione del manto vegetale; rinverdimento con piantine e talee.

Le specie da utilizzarsi saranno quelle naturalmente o potenzialmente presenti in sito, salvo particolari prescrizioni imposte dagli Organi Autorizzanti.

- Risagomatura dell'area secondo conformi criteri estetici, paesaggistici ed architettonici.

A queste si devono aggiungere le misure di mitigazione temporanea atte a ridurre al minimo l'impatto del cantiere sulla naturalità dei siti:

- Contenimento delle emissioni acustiche del cantiere e mitigazione della rumorosità dell'area limitrofa tramite l'utilizzo di macchine e impianti (sia fissi che mobili) conformi alle rispettive norme di

omologazione e certificazione e tramite il loro posizionamento e utilizzo nella posizione e nella modalità più idonea.

- *Contenimento delle emissioni inquinanti derivanti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici tramite l'utilizzo di macchine dotate di appositi catalizzatori.*

Contenimento delle polveri generate dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici tramite l'umidificazione del percorso sterrato di accesso al cantiere.

- *Allontanamento preventivo ittiofauna tramite elettropesca.*

- *Limitazione al minimo degli attraversamenti d'alveo da parte dei mezzi meccanici. Nei casi inevitabili dovranno essere realizzati appositi guadi provvisori in modo che l'acqua del fiume non venga mai a contatto con i mezzi meccanici che vi passano sopra e in maniera tale da evitare il calpestamento diffuso del fondale. Se necessario si potranno realizzare anche piccoli argini provvisori a protezione delle zone di lavoro per evitare che l'acqua si intorbidisca in seguito al contatto con le zone di movimentazione dei materiali.*

- *Deviazioni del corso d'acqua per l'esecuzione di interventi in aree normalmente bagnate.*

- *Calendarizzazione dei lavori in modo da evitare il periodo di nidificazione dell'avifauna.*

- *Scelta del periodo/i di intervento tramite stesura di idoneo cronoprogramma con lo scopo di prevenire e contenere gli impatti del cantiere sull'ecosistema fluviale.*

Preso atto della nota prot. 30/11/2015 del 23/11/2015 con la quale la Società proponente richiede 60 giorni finalizzati all'acquisizione dei pareri di competenza.

Preso atto dei pareri:

- Autorità di Bacino del Fiume Tevere, prot.n° 1174 del 15/03/2016.
- Regione Lazio, Direzione Regionale, Urbanistica, Mobilità, Autorizzazioni Paesaggistiche prot.n° 372576 del 14/07/2016.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot.n° 1594 del 23/08/2016.

Considerato che il progetto prevede l'installazione di una micro-centrale idroelettrica ad acqua fluente. Questa tipologia di centrale è caratterizzata da bassissimo impatto ambientale e bassissima impronta antropica. Inoltre la tipologia dell'impianto, unito all'adozione di una apposita scala di risalita dell'ittiofauna, permetterà il transito dell'ittiofauna in modo agevole e sicuro in entrambe le direttrici.

Avendo considerato che l'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, a firma dall' Ing. Filippo Ciucchi che ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n°45, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

TUTTO CIO' PREMESSO

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 20, parte II del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che l'opera possa essere esclusa dal procedimento di V.I.A. individuando, ai sensi del comma 5 dell'art 20, parte II del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., le seguenti prescrizioni:

- I. Il progetto sia realizzato secondo quanto previsto negli elaborati consegnati alla scrivente Area VIA e recepire integralmente le indicazioni contenute nella relazione di verifica e integrazioni, relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione

- ambientale;
2. Dovrà essere garantito il rilascio del Deflusso Minimo Vitale e la continuità idrologica del corpo idrico onde consentire la risalita dell'ittiofauna;
 3. L'Ente Competente in materia di autorizzazioni ai sensi del D.Lgs. 387/2003, dovrà accertare possibili interferenze con eventuali concessioni richieste o già autorizzate sull'asta idrica garantendo il Deflusso Minimo Vitale per il rispetto dell'ecosistema fluviale;
 4. Al fine di mitigare gli impatti dovuti alle emissioni di polveri, rumore e vibrazioni nell'ambiente in fase di cantiere dovrà essere predisposto un monitoraggio le cui specifiche tecniche (tipologia ed ubicazione strumenti, frequenza delle misure etc), dovranno essere comunicate agli enti preposti, in modo da poter intervenire con opportune misure nel caso di superamento dei limiti di legge;
 5. Al fine di contenere l'inquinamento luminoso, sarà necessario che un eventuale impianto di illuminazione del cantiere o dei luoghi di ricovero dei mezzi, sia dotato di un sistema di accensione da attivarsi solo in caso di allarme intrusione; detta prescrizione non è si applica nel caso in cui i mezzi vengano ricoverati presso luoghi o rimessaggi esistenti e già illuminati;
 6. Per quanto concerne gli eventuali scarichi civili prodotti per gli usi igienici del personale che a vario titolo avrà accesso all'impianto, gli stessi dovranno essere raccolti in bagni chimici gestiti da ditta autorizzata;
 7. Le aree temporaneamente adibite alla gestione del cantiere dovranno essere ripristinate alla situazione ante - operam una volta terminati i lavori con la possibilità di miglioramento e potenziamento della fascia ripariale;
 8. Le varie fasi del cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non creare ostacoli o alla rete viaria interessata e al traffico locale transitante e alla pista ciclabile presente;
 9. I rifiuti prodotti in fase di cantiere dovranno essere separati e riciclati; i materiali non riciclabili dovranno essere inviati ad impianti di smaltimento autorizzati;
 10. Dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli eventuali impianti di trattamento. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, dovranno essere sottoposte a verifica preventiva per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
 11. Nell'area di intervento, in fase di cantiere, siano realizzate tutte le opere provvisorie atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso;
 12. Gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli potranno essere effettuati nell'area di cantiere, solo su apposita piattaforma impermeabile dotata di sistemi di raccolta degli eventuali liquidi dispersi e in ogni caso adottando tutte le opportune cautele per evitare possibili contaminazioni del suolo;
 13. Dovrà essere redatto un programma di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività particolarmente impattanti quale il rumore, il sollevamento delle polveri, in maniera tale da non interferire con le attività residenziali e socio-economiche in essere, prevedendo tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa nonché attraverso l'attuazione di azioni idonee che attuano la mitigazione degli effetti e al ripristino delle condizioni ante-operam (innaffiamento delle terre, contenimento delle polveri con teloni sui mezzi di trasporto, lavaggio della viabilità e dei mezzi , interdizione di accesso a soggetti estranei all'attività edilizia). Altresì si dovranno collocare eventuali aree temporaneamente adibite alla gestione del cantiere (deposito veicoli, ricovero attrezzi, ecc.) lontano dalle aree vincolate;

14. Dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni, concessioni, intese, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati preordinati alla realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i.;
15. Eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al Dlgs n. 152/2006 e s.m.i., conformemente a quanto disposto dall'allegato IV, punto 8, lettera t) del citato decreto.

La relazione istruttoria è costituita da n° 07 pagine.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii..